



Latkes, sevivon e resistenza



Name: **Elia C**

Gender: **male**

Country of residence: **Italy**

Writing language: **Italian**

That year, when I was twelve, I took over frying the latkes for our Chanukah celebration while my mother was in the hospital, a responsibility that marked the beginning of my deeper connection to Jewish traditions. Even as I increasingly distanced myself from active religious participation, the latkes remain a symbol of my enduring bond to my heritage and the challenges we face together as a family.

Latkes, sevivon e resistenza

Ogni anno per Chanuccà preparo i latkes con, o al posto di mia madre. La cosa è iniziata quando avevo dodici anni e mia madre è stata ricoverata all'improvviso in ospedale. Gli anni prima guardavo, magari la aiutavo un po' a pelare le patate (cosa che mi aveva insegnato un Rav mio amico ad una festa di Purim l'anno precedente, prima di darmi da bere un po' di vino perché pare che a Purim lo possano fare anche i bambini, o almeno così diceva lui anche se mia madre non sembrava molto convinta quando gliel'ho raccontato).

Insomma, aiutavo mia madre a fare i latkes, che dove viviamo non sono propriamente una tradizione a differenza dei bomboloni, ma per lei sì perché si attacca alle origini askenazite della famiglia e quindi anche per Pesach tocca mangiare un charoset che a differenza di quelli di tutti gli altri che conosciamo non è ricco di frutta ma ha solo mela e noci. Vabbè.

Però appunto quando avevo dodici anni mia madre, che già stava male da giorni, eroicamente aveva preparato l'impasto dei latkes per qualcosa come venti persone (va considerato che solo noi eravamo sette, prima che nascesse il mio sesto fratello, quindi un buon numero, ma lei non contenta aveva invitato anche gente, e poi c'erano i miei nonni arrivati dal nord). Poi però meno eroicamente siccome aveva più di quaranta di febbre e delirava, era arrivata l'ambulanza e se l'era portata via per qualcosa come tre settimane o giù di lì. E immaginatevi noi a casa, di cui io ero il più grande mentre il fratello più piccolo aveva solo un anno e mezzo....noi con un impasto per un'ottantina di latkes da friggere e nessuna certezza sulle ore e sui giorni successivi. Che cosa avrei dovuto fare? Ho preso la padella e l'olio, il cucchiaino e un piatto con la carta assorbente, e ho iniziato a friggere. All'inizio volevo solo dare una mano e cuocerne un po', e mi sentivo contento di far piacere alla mamma...ma lei non c'era e così pian pianino me li son fritti tutti. Inutile dire che la gran festa non c'è stata e abbiamo inaugurato Chanuccà un po' mestamente, noi e i nonni che pure ci rallegravano con la loro presenza che già era rara, ma insomma, mancava la mamma.

Lei appunto non si è vista per diverso tempo, ma pare che di nascosto anche se non avrebbe dovuto abbia mangiato un paio di latkes contrabbandati... e da quell'anno mi sono guadagnato gloria sul campo e l'onore e onere di partecipare attivamente alla preparazione dei latkes negli anni a venire. Ho anche avuto in dono una pinza a forma di sevivon che tutti i fratelli mi invidiano, e che è solo mia.

Questo è il momento di tutto l'anno in cui sono più ebreo. Mia madre ci ha sempre tenuto molto, ha sempre chiesto a scuola il permesso per le feste ebraiche o di uscire prima per andare alle lezioni di Talmud Torà, andiamo in Sinagoga sempre per le feste e almeno uno Shabbat al mese...ma negli ultimi anni con lei contratto, e cerco di essere sempre meno presente (i moadim durano due giorni? lo vado al Tempio solo uno). Quando ho cambiato scuola le ho chiesto di non far sapere a nessuno che sono ebreo, anche se ad un mio amico l'ho detto. Uno dei miei fratelli è stato picchiato e minacciato lo scorso anno, dopo il 7 ottobre, e ora studia in Israele. In quanto a me sono stato in Israele solo con mia madre due anni fa per un viaggio bellissimo cui ancora penso spesso, ho partecipato a concorsi ebraici e ho ottenuto anche dei riconoscimenti...ma quello che è successo mi preoccupa, vedo il futuro nero e al momento preferisco fare come chi sembrava soltanto giocare con il sevivon, di nascosto, e aspettare tempi migliori, magari un nuovo miracolo di Chanuccà.